

Alta pressione e termosifoni accesi In Emilia torna l'allarme smog

Tre sforamenti delle pm10 negli ultimi 15 giorni. Maglia nera Bologna, Ferrara e Rimini

Torna (puntuale) l'allerta smog. Complici l'alta pressione persistente di questo periodo e l'accensione dei termosifoni, negli ultimi quindici giorni si sono registrati già tre sforamenti delle concentrazioni delle pm10 rispetto al limite dei 50 microgrammi al metro cubo. Non siamo ai livelli del 2015, l'annus orribilis per l'inquinamento da polveri sottili, il peggiore dell'ultimo decennio con il superamento abbondante della soglia limite dei 35 giorni di sforamento, ma alcuni valori fatti segnare dalle centraline il 18, il 25 e soprattutto domenica scorsa, hanno fatto drizzare le antenne a tecnici e specialisti del campo. Un trend che ha accomunato gran parte della Regione ma che ha regalato a Bologna, Ferrara e Rimini la maglia nera con picchi rispettivamente di 71, 74 e 76 microgrammi al metro cubo.

In attesa che arrivino vento e piogge a spazzare via il ristagno d'aria che insiste sulla pianura padana e che le misure sul traffico diano i loro benefici, la via Emilia torna dunque nella morsa dello smog. Un fenomeno ampiamente previsto anche in virtù dell'accensione del riscaldamento, di gran lunga in cima alla classifica d'incidenza sulle concentrazioni di pm10, nettamente al di sopra del traffico che oltre alle polveri sottili sversa nell'atmosfera più di 160 tonnellate di monossido di carbonio all'anno. «Sono dati che in condizioni di alta pressione persistente non stupiscono. Sono giorni che insiste l'anticiclone e con il ristagno d'aria si verificano condizioni di accumulo — ragiona Carlo Cacciamani, dirigente responsabile del servizio idro-meteo-clima di Arpae —. Del resto la pianura padana è un catino circondato da catene montuose, una condizione complicata rispetto ad altri luoghi. Poi, con l'accensione dei termosifoni, c'è un delta che va considerato». Non a caso l'Oms ha inserito la pianura padana tra i luoghi con l'inquinamento atmosferico più alti d'Europa e di conseguenza al top per danni causati alla salute.

Non resta che sperare in un cambiamento delle condizioni meteo. Altre misure, per esempio le limitazioni al traffico, sono entrate in vigore dal primo ottobre (fino al 31 marzo) e non solo a Bologna e Imola. Per la prima volta, secondo quanto previsto dal programma «Liberiamo l'aria 2016-2017» inserito nel Piano Aria Integrato Regionale 2020, le restrizioni sono in vigore anche in altri Comuni dell'agglomerato come Argelato, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi e Zola Predosa. «Sono due i fattori che incidono sulla qualità dell'aria, le emissioni date da traffico, industria e agricoltura e le condizioni meteo climatiche, solo che su queste ultime non si può agire. Possiamo al massimo prevederle e se lo si fa bene si possono prendere misure correlate ma niente di più. Se vogliamo afferrare il toro per le corna — sottolinea Cacciamani — vanno diminuite le emissioni. Il tema è complesso, ci stiamo lavorando ma non ci sono ricette semplici».

Gli addetti ai lavori ripongono molta fiducia nel progetto Life approvato e finanziato nei giorni scorsi dall'Unione europea che vede l'Emilia-Romagna capofila con le altre regioni del bacino adriatico. Una sorta di conferenza permanente che ha l'obiettivo di indagare a fondo le condizioni d'inquinamento e che dovrà condurre alla stesura di linee guida che consentano di mettere in campo azioni mirate per ridurre l'inquinamento. «Si tratta di una questione complicata in assoluto ma che diventa molto difficile in un territorio come il nostro che ha caratteristiche uniche e non certo vantaggiose per la qualità dell'aria», conclude il dirigente di Arpae.

Nei prossimi giorni le previsioni parlano di un allentamento dell'alta pressione, una ventilazione più marcata dovrebbe concedere una tregua.

Gianluca Rotondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA